
	<b>B08/004-3</b> <b>COMUNE DI MANIAGO</b> <b>Provincia di Pordenone</b>	
---	---	---



**CENTRO SERVIZI PER L'AMBIENTE**  
**STOCCAGGIO RIFIUTI SPECIALI**  
**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**  
**- Sintesi non tecnica -**

EMISSIONE	<del>RC</del>	HR UT	ING. BABOS	
VERIFICA	DT	<del>RC</del>	ING. BABOS	
APPROVAZIONE	DG	<del>DT</del>	ING. BAZZOCCHI	

- gennaio 2008 -

**INDICE**

	<b>pag.</b>
1. INTRODUZIONE	1
2. SITO E URBANISTICA	3
3. CICLO PRODUTTIVO	6
4. ENERGIA	9
5. EMISSIONI	10
5.1. ATMOSFERA	10
5.2. SCARICHI IDRICI	10
5.3. RUMORE	10
5.4. RIFIUTI	11
6. SISTEMI DI ABBATTIMENTO E CONTENIMENTO	12
6.1. ARIA	12
6.2. ACQUA	12
6.3. RUMORE	12
6.4. SUOLO	13
7. MONITORAGGIO	14
8. PROCEDURE SPECIALI	15
9. VALUTAZIONE INTEGRATA INQUINAMENTO	16
9.1. ARIA	16
9.2. ACQUA	16
9.3. ENERGIA	17
10. PREVENZIONE INQUINAMENTO	18

	<p><b>B08/004-3</b></p> <p>pag. 1/1</p>	
---	---	---

## 1. INTRODUZIONE

La presente relazione di sintesi riguarda il “*Centro Servizi per l’Ambiente*” di Recycla s.r.l., ubicato nella zona industriale del Comune di Maniago (Pordenone) ed autorizzato alla gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Storicamente il primo progetto dell’impianto e relativa autorizzazione dell’insediamento risalgono al 2001, con il successivo inizio dell’operazione di messa in riserva (definita dalla legge come operazione di recupero R13 - All. C dell’attuale Parte IV, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di rifiuti pericolosi provenienti da microraccolta con capacità di stoccaggio di 487 m<sup>3</sup>.



Nell’anno 2005 venne progettato un ampliamento della superficie attrezzata al fine di migliorare la gestione dei rifiuti non pericolosi e per aumentare il recupero dei rifiuti speciali pericolosi gestiti. Sono state previste alcune ulteriori lavorazioni per il raggruppamento e rimballo dei rifiuti: in tale occasione l’impianto è stato dotato di una linea di aspirazione dell’aria dai nuovi ambienti con trattamento finale a mezzo di filtro a maniche e carboni attivi ed un unico punto di emissione regolarmente autorizzato.

La capacità dell’impianto rimaneva fissata in 487 m<sup>3</sup> di stoccaggio di rifiuti pericolosi e in 1500 m<sup>3</sup> di stoccaggio di rifiuti non pericolosi, con potenzialità della linea di lavorazione di questi ultimi di 60 Mg/die e con l’attribuzione delle operazioni D15 e D13, All. B ed R13, R3, R4 ed R5, All. C, Parte IV, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Con la domanda a cui si riferisce la presente sintesi Recycla richiede alla Regione la verifica delle condizioni per l’ottenimento di un’unica autorizzazione integrata, come modernamente previsto.

L’autorizzazione integrata ambientale (AIA) è una procedura che si basa sulla direttiva comunitaria 96/61/CE (denominata anche IPPC “*Integrated Pollution Prevention and Control*”) che stabilisce l’obbligo di coordinare le diverse autorizzazioni ambientali rilasciate alle industrie, riunendole in un’unica “*autorizzazione integrata ambientale*” con lo scopo di valutare in tale sede l’intera efficienza energetica, antinquinamento e di prevenzione dei rischi, al fine di portare progressivamente il settore produttivo dalla condizione di “*sviluppo non-sostenibile*” a quelle che consentono uno “*sviluppo sostenibile*”. In Italia l’attuazione della normativa IPPC si è avuta con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, poi sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.

La procedura di AIA tiene conto in particolare delle emissioni di gas che sono all’origine del cosiddetto “*effetto serra*”, ovvero delle “*piogge acide*”. La novità introdotta dalla direttiva è

	<p><b>B08/004-3</b></p> <p>pag. 2/2</p>	
---	---	---

costituita dal fatto che tali fini vanno perseguiti in maniera “*economicamente compatibile*”, seguendo ed applicando la BAT o MTD, “*Best Available Techniques*” o “*Miglior Tecnologia Disponibile*”.

Le BAT o MTD sono individuate a livello comunitario e sono uniformi per tutti i Paesi membri che provvedono alla stesura nazionale della corrispondente documentazione. In Italia in data 15 aprile 2003 è stata nominata la Commissione Nazionale ex art. 3, comma 2, del decreto legislativo 372/99 per la redazione delle linee guida nazionali per l’individuazione delle migliori tecniche disponibili, Commissione che ha istituito numerosi gruppi tecnici ristretti (GTR), composti da rappresentanti dei ministeri interessati e degli interessi industriali, incaricati di predisporre i documenti di riferimento per l’individuazione delle BAT in ciascuno dei settori ritenuti prioritari.

Mentre per le discariche la linea guida delle MTD è costituita da una legge (D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36), per i restanti impianti di rifiuti le linee guida sono state approvate con D.M. 29 gennaio 2007 e pubblicate sulla G.U. 7 giugno 2007, n. 130, S.O..

Ulteriori informazioni sulla procedura AIA possono essere trovate ai seguenti indirizzi:

- [http://ec.europa.eu/environment/ipcc/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/environment/ipcc/index_it.htm);
- [http://www.apat.gov.it/site/it-IT/Temi/Industria\\_tecnologie\\_infrastrutture/Prevenzione\\_e\\_riduzione\\_dell'inquinamento\\_IPPC/](http://www.apat.gov.it/site/it-IT/Temi/Industria_tecnologie_infrastrutture/Prevenzione_e_riduzione_dell'inquinamento_IPPC/);
- <http://eippcb.jrc.es/>.

Dopo la pubblicazione delle linee guida appare chiaro che a tale procedura è sottoposto anche il CSA di Maniago e pertanto è stata predisposta la relativa documentazione. Uno dei cardini della direttiva IPPC è costituito dalla pubblicità e trasparenza che ogni singolo impianto è tenuto a dare alla propria attività ed alle risultanze dei propri autocontrolli.

Di seguito, a beneficio del pubblico più ampio, si fornisce la sintesi dei contenuti della documentazione presentata alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, competente al rilascio della predetta autorizzazione integrata.

## 2. SITO E URBANISTICA

Il Centro Servizi per l'Ambiente (CSA) di Recycla è ubicato in Comune di Maniago, nell'ambito della zona industriale gestita dal Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone (C.N.I.P.).



La zona industriale di Maniago è ubicata a sud dell'abitato di Maniago, ad una distanza di circa 1470 m. Il CSA occupa una posizione centrale all'interno dell'area industriale per cui confina in tutte le direzioni con altri stabilimenti industriali.

Le prime case sparse (Case Tedesco) si trovano a circa 510 m a sud-est dell'impianto, come si può apprezzare anche dalla foto seguente (punto rosso a destra della stessa). Nei dintorni non sono presenti scuole, ospedali, impianti sportivi e ricreativi o altre strutture pubbliche.



L'impianto è servito dall'acquedotto comunale e dalla fognatura gestita direttamente dal C.N.I.P.. L'installazione è allacciata alla rete elettrica nazionale in bassa tensione (380 V).

A 2500 m in direzione sud-ovest è presente l'Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.) n. 7 "Fiume Meduna e Torrente Cellina": si tratta di zone a valenza ambientale che vengono

	<p><b>B08/004-3</b></p> <p>pag. 4/4</p>	
---	---	---

messe in regime di salvaguardia dalla Regione. Nel caso specifico l' A.R.I.A. è stata istituita nel 2000.

Alla distanza di circa 725 m in direzione nord-est è presente un pozzo di captazione idrica ad uso potabile-acquedottistico attualmente non attivo.

La viabilità della zona è caratterizzata, dalla presenza della S.P. n. 27 “Vivarina” a circa 900 m in direzione ovest, dalla S.P. n. 59 “Tesana” a circa 1000 m in direzione est ed infine dalla S.S. n. 251 “della Val di Zoldo e Val Cellina” a 950 m in direzione nord-ovest.

Il piano regolatore del Comune di Maniago classifica l’area dell’insediamento come area “D.1.1 - Zona Industriale di interesse regionale”, la gestione della quale è affidata al Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone. Le norme di attuazione del piano regolatore consentono la realizzazione in tale area della seguente tipologia di interventi.

(.....)

**Art. 42 – Zone D.1.1 industriali di interesse regionale a gestione C.N.I.P.**

**Definizione e finalità**

1. *Costituisce la zona industriale speciale gestita dal C.N.I.P. (Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone), sia per la parte già urbanizzata ed edificata, sia per la parte di ampliamento, prevista in base alle esigenze espresse dal Consorzio.*



**Modalità di intervento**

2. *Secondo la legislazione urbanistica regionale la zona va disciplinata con strumento di pianificazione a livello infraregionale, che potrà essere predisposto anche per parti. Tali parti devono corrispondere agli ambiti compresi tra i comparti della zona già attuati, i limiti della zona e la viabilità che la suddivide, così come individuata nella zonizzazione del PRGC.*

(.....)

La recente approvazione (fine 2007) del "Piano territoriale regionale" (L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 e D.G.R. 12 ottobre 2007, n. 2401) non prevede, neanche in prospettiva, la modifica di quanto sopra.

Infatti a pag. 22 del relativo rapporto di sintesi, consultabile sul sito web della Regione, si legge "Il PTR riconosce quali ambiti industriali-artigianali d’interesse regionale, le Zone Industriali Programmatiche (corrispondenti alle zone D1 vigenti) nei Comuni di Maniago, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, S.Giorgio di Nogaro, Cividale del Friuli, Gemona del Friuli, Tolmezzo, Amaro, Villa Santina, Udine, Gorizia, Monfalcone e Trieste: tali ambiti rivestono un

 <p>RISORSE BTA</p>	<p>B08/004-3</p> <p>pag. 5/5</p>	 <p>RECYCLA I CENTRI SERVIZI PER L'AMBIENTE</p>
--	----------------------------------	--

ruolo centrale per lo sviluppo competitivo delle imprese, per l'offerta qualificata di infrastrutture e servizi".

Il CSA rientra fra i servizi qualificati ivi citati, in particolare per l'offerta di smaltimento, interna all'ambito, alle industrie medio piccole del "*Distretto del Coltello*".

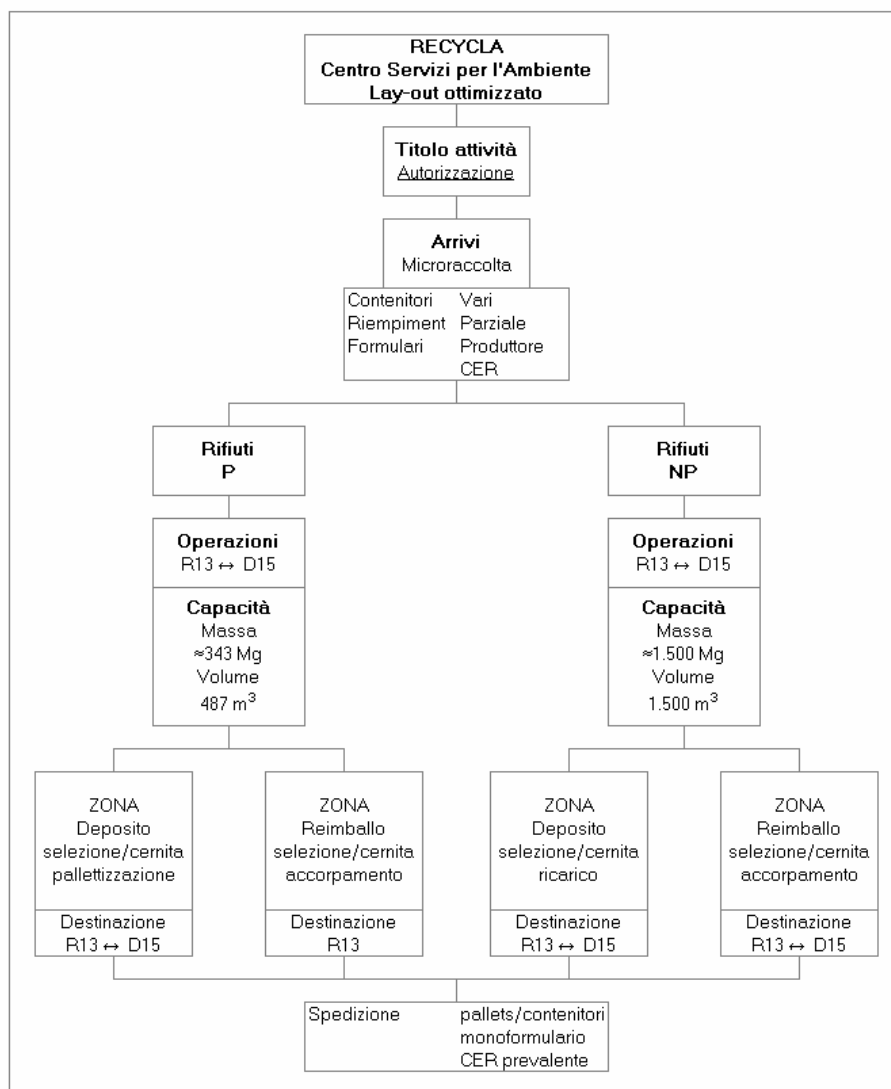
Per quanto riguarda la geomorfologia, l'area è situata sulla sponda sinistra del Cellina a quota circa 263 m s.l.m. ed è ubicata sui terrazzi alluvionali da esso formati: si tratta di una zona con una potente coltre alluvionale formatasi all'epoca in cui i ghiacciai delle valli montane alimentavano numerosi corsi d'acqua.

Il corso d'acqua più vicino al sito è la Roggia di Maniago (1080 m ad est dell'impianto). L'intera idrografia superficiale è comunque guidata dal torrente Cellina il cui alveo scorre a circa 2800 m ad ovest dell'impianto.

L'idrografia sotterranea è invece caratterizzata dalla presenza di una falda a carattere freatico alla profondità di circa 200 m da piano campagna.



### 3. CICLO PRODUTTIVO

L'impostazione generale dell'attività dell'impianto è riportata sullo schema seguente.



La struttura operativa è allocata entro due fabbricati principali dei quali il primo di superficie pari a circa 1000 m<sup>2</sup> dedicato all'attività di "deposito preliminare" e "messa in riserva" di rifiuti



	<p><b>B08/004-3</b></p> <p>pag. 7/7</p>	
---	---	---

pericolosi recuperabili e non ed il secondo, adiacente al precedente, di superficie pari a circa 1800 m<sup>2</sup>, costituito da quattro vani operativi pure dedicati alle operazioni elementari di “*deposito preliminare*” e “*messa in riserva*” di rifiuti speciali pericolosi e non, con operazioni di travaso, cernita e reimballo.

Il sito prevede un “*front-end*” o terminale di arrivo costituito, oltre che dalla pesatura all’ingresso in proprietà, da una zona di ricezione e scarico dei rifiuti con adiacente sezione di prestoccaggio o “*quarantena*” per la verifica di carichi che richiedono l’esecuzione di analisi. Espletati i controlli in ingresso, i rifiuti vengono destinati all’interno dei fabbricati, suddiviso nei seguenti settori (visibili sui disegni allegati alla domanda).

. Settori “*A*”÷”*E*”

Ad ultimazione dei controlli i contenitori vengono avviati ad una delle zone di stoccaggio, costituite da 5 settori denominati da “*A*” ad “*E*”. Lo stoccaggio avviene per tipologia di contenitori (fusti, cisternette, big-bags, cassoni, ecc.). La sezione “*E*” viene dedicata ai rifiuti infiammabili ed altamente infiammabili.

. Settore “*F*”

Il settore F coincide con la gestione dei “*rifiuti speciali non pericolosi*” per i quali è previsto l’avvio a recupero o smaltimento, ovvero al Settore “*H*” per ulteriori operazioni di cernita/selezione.

. Settore “*G*” - Liquidi a base acquosa



Tale settore è dotato di serbatoi fissi ad asse verticale per lo stoccaggio di liquidi a base acquosa, in arrivo tramite cisternette o autobotti di piccola capacità. Il settore è compartimentabile eventualmente in due sezioni di cui una per “*rifiuti pericolosi recuperabili*” e l’altra per “*rifiuti non pericolosi*” recuperabili o da portare a smaltimento.

. Settore “*H*” - Solidi

Il settore H è dedicato alle operazioni di cernita e reimballo dei rifiuti solidi pericolosi e non. Il vano è confinato sul lato sud da una parete mobile costituita da strisce verticali di plastica in parte sovrapposte e sospese alla sommità in modo da contenere le eventuali polveri che si sviluppavano dalle operazioni.

. Settore “*I*” - Infiammabili recuperabili

Il vano è allestito con una apposita cabina per il travaso in sicurezza dei liquidi infiammabili (in genere contenenti solventi).

	<p><b>B08/004-3</b></p> <p>pag. 8/8</p>	
---	---	---

. Settore “L” - Attesa spedizione

Il vano è dedicato alla sosta di contenitori (in genere container) pronti per la spedizione. Vi possono trovare sede anche altri contenitori di una certa dimensione, come big-bags, formanti partite da caricare su mezzi in partenza.

Prospiciente ai settori di stoccaggio vi è una zona dedicata a transito (manovra), mentre parallelamente verso est, ancora sotto tettoia, corre la viabilità di transito dei mezzi adducanti e/o asportanti i rifiuti/residui.



Fra i due fabbricati rimane una luce di 15 m circa, dotata di copertura per una lunghezza di oltre 60 m che è dedicata al transito dei veicoli conferitori che, dopo le operazioni di carico/scarico, possono allontanarsi attraverso l’uscita posta sul lato ovest.

L’esercizio dell’impianto viene fatto in base ad un apposito manuale del “*Sistema di gestione Ambientale*”, certificato secondo UNI EN ISO 14001:2004, che deve essere applicato dal personale operante dentro e fuori dal CSA.

Infatti l’attività viene pianificata fin dalla trattativa con i clienti, quindi nella definizione dei piani di raccolta, in modo che all’impianto arrivino solo rifiuti noti, provenienti da produttori noti. Ai fini della successiva gestione interna, i colli sono accompagnati da un’etichettatura che contiene un codice interno di identificazione, univocamente correlato al record di registrazione informatica di carico.

Viene così tenuto un “*piano di deposito*” con l’inventario dei rifiuti depositati nei vari settori suddivisi per classi omogenee di sostanze prevalenti contenute. Tale piano viene stampato a fine turno giornaliero e tenuto, unitamente al “*piano giornaliero di smistamento*” per la giornata successiva, in una posizione nota a tutti gli operatori ed in posizione sicura rispetto alle zone operative.

In caso di qualsiasi emergenza i responsabili possono immediatamente conoscere la tipologia e la quantità dei rifiuti presenti in ogni zona dell’impianto.

 <p>RISORSE BTM</p>	<p>B08/004-3</p> <p>pag. 9/9</p>	 <p>RECYCLA I CENTRI SERVIZI PER L'AMBIENTE</p>
--	----------------------------------	--



#### 4. ENERGIA

L'impianto consuma due forme di energia per svolgere la propria attività.

L'energia elettrica viene utilizzata per i servizi generali, incluso il riscaldamento degli ambienti, e per l'azionamento di un carrello elevatore elettrico.

Il combustibile (gasolio) viene invece impiegato per l'azionamento di tutte le altre macchine mobili (pale meccaniche, carrelli elevatori, motoscopa, ecc.) che operano all'interno dell'impianto.

Nell'anno 2007 sono stati assorbiti dalla rete elettrica nazionale circa 176000 kWh e si sono acquistati circa 12 m<sup>3</sup> di gasolio.

	<p><b>B08/004-3</b></p> <p><b>pag. 10/10</b></p>	
---	--	---

## **5. EMISSIONI**

Per emissioni si intende qualsiasi sostanza solida, liquida, gassosa, o forma energetica (rumore), che esce dall'impianto ed entra (immissione) nell'ambiente esterno, inteso come aria, acqua, suolo, cosiddette matrici ambientali.

### **5.1. ATMOSFERA**

Il ciclo produttivo non prevede riscaldamenti, forni e similari quindi non produce in alcun modo fumi.

Polveri possono svilupparsi durante le fasi di scarico e manipolazione dei rifiuti per la cernita ed il reimballo, come pure vapori si sviluppano nella fase di travaso dei liquidi infiammabili.

Un'ulteriore fonte di emissioni è costituita dai mezzi meccanici utilizzati in impianto. La tipologia degli scarichi dipende dalla normativa sui motori, esattamente come per le automobili.

I gas di scarico dei mezzi contengono anidride carbonica, ossidi di azoto, idrocarburi incombusti. Si tratta comunque di gas che contribuiscono all'inquinamento atmosferico e per tale motivo questi mezzi devono essere utilizzati per lo stretto necessario alle operazioni.

### **5.2. SCARICHI IDRICI**



Tutti i piazzali e le aree di lavoro sono pavimentate: la lavorazione non prevede l'utilizzo di acqua e quindi non dà luogo a scarichi di acque inquinate.

Le acque piovane intercettate dai tetti vengono inviate a pozzi perdenti, mentre tutte quelle ricadenti sui piazzali interessati dal traffico vengono raccolte in apposite fognature interne e trattate in apposite vasche prima dell'invio in fognatura.

### **5.3. RUMORE**

Le sorgenti di rumore sono costituite dai mezzi d'opera attivi nell'impianto e dagli autocarri che trasportano i rifiuti, oltre che dal ventilatore a servizio della cabina di travaso e da quello principale posto a valle della depurazione arie. Questi ultimi sono ubicati esternamente ai fabbricati.

Il Comune non ha effettuato ancora la zonizzazione acustica, in ogni caso da misure effettuate al confine si è verificato che sono rispettati i limiti previsti dalla normativa nazionale (D.P.C.M. 1° marzo 1991). L'attività si svolge solo nelle ore diurne.

 <p><b>RISORSE</b> <b>BTA</b></p>	<p><b>B08/004-3</b></p> <p><b>pag. 11/11</b></p>	 <p><b>RECYCLA</b> I CENTRI SERVIZI PER L'AMBIENTE</p>
--	--	---



#### **5.4. RIFIUTI**

Sotto questa voce non si intendono i rifiuti lavorati per conto terzi, ma quelli prodotti dall'attività lavorativa, in particolare quelli derivanti da materiali inutilizzabili provenienti dalla manutenzione ordinaria dei mezzi e motori operanti all'interno (filtri olio, aria, stracci sporchi usati durante la manutenzione, ecc.).

Questi ultimi vengono raccolti in occasione della periodica manutenzione e stoccati entro fusti disposti su pavimento in cls al coperto. Vengono periodicamente asportati da operatori autorizzati.

Anche gli eventuali spandimenti che possono aversi durante le operazioni danno origine a rifiuti liquidi o solidi. Essi infatti vengono raccolti in appositi pozzetti stagni e pompati quindi in appositi contenitori omologati, ovvero vengono raccolti con materiale assorbente che costituisce rifiuto solido. Anche per questi rifiuti viene seguito l'iter sopra esposto.

Le polveri separate dall'impianto di trattamento aria, di cui si dirà più avanti, come pure i carboni esauriti dello stesso costituiscono altrettanti rifiuti solidi che vengono raccolti e smaltiti come rifiuti propri e seguendo gli standard di legge.

	<p><b>B08/004-3</b></p> <p>pag. 12/12</p>	
---	---	---

## **6. SISTEMI DI ABBATTIMENTO E CONTENIMENTO**

Anche questa parte viene esaminata per ogni matrice ambientale potenzialmente interferita.

### **6.1. ARIA**

La stazione di travaso dei liquidi infiammabili è collocata entro una cabina con idonea ventilazione. L'aria viene estratta da un ventilatore apposito che la invia al circuito principale di raccolta delle arie esauste.

Questo è posto a servizio del Settore “H” - Solidi dove avvengono le operazioni di cernita e rimballo. Il relativo vano ha la parete non chiusa tamponata con una parete costituita da strisce di plastica che consentono il passaggio dei mezzi, ma nel contempo confinano l'ambiente di lavoro.

Nello stesso sono previsti al di sotto del soffitto una serie di rami di aspirazione del circuito principale di aspirazione di cui sopra: esso convoglia l'aria esausta alla depurazione prevista con due stadi. Il primo, fisico, è costituito da un filtro a tessuto che separa e raccoglie le polveri, il successivo, chimico-fisico, è costituito da un letto filtrante formato con carboni attivi che trattengono i composti chimici presenti.

A tale circuito viene convogliata anche l'aspirazione proveniente dal ramo che serve i serbatoi in cui si effettua lo stoccaggio di rifiuti liquidi di terzi.

Per quanto riguarda infine i mezzi d'opera, le emissioni sono tenute al minimo sia con l'impiego di gasolio a basso contenuto di zolfo (autotrazione), che per le modalità di impiego. Il manuale di gestione prevede che i mezzi non vengano lasciati con il motore acceso quando non sono utilmente impiegati. Inoltre la pianificazione dell'attività consente di ridurre al minimo la manipolazione dei rifiuti, evitando movimentazioni inutili od errate.



### **6.2. ACQUA**

Come già detto le acque dei piazzali sono tutte raccolte e trattate a mezzo di decantazione e disoleazione prima dell'immissione in fognatura.

Le acque bianche provenienti dai tetti sono tenute separate e smaltite direttamente sul suolo a mezzo di pozzi perdenti.

### **6.3. RUMORE**

L'impianto è ubicato in zona industriale e non confina con utenze civili.

	<p><b>B08/004-3</b></p> <p>pag. 13/13</p>	
---	---	---

La rumorosità deriva principalmente dai ventilatori di aspirazione e dall'attività dei mezzi mobili e dagli autocarri di trasporto.

Non vi sono altre sorgenti di rumore particolarmente fastidioso o che possa arrecare disturbo a terzi, oltre che agli addetti. Non sono quindi previste misure di contenimento del rumore.



#### **6.4. SUOLO**

Questa matrice è protetta dalla pavimentazione presente in tutte le aree di lavoro e dalla conseguente raccolta e canalizzazione delle acque interessate dall'attività.

Il suolo è protetto, oltre che dall'assenza di qualsiasi tubazione o serbatoio interrati, anche da una doppia gerarchia di raccolta dei possibili sversamenti o colaticci.

I pavimenti sono tutti realizzati in calcestruzzo e sono trattati superficialmente con resine resistenti agli attacchi delle sostanze manipolate. Essi hanno opportune pendenze che consentono di convogliare gli eluati in punti predeterminati dove vengono raccolti con pompe calate nei pozzetti, ovvero con materiale assorbente.

Al di sotto dei pavimenti è prevista una rete di monitoraggio e raccolta di possibili trafiletti che comunque verrebbero raccolti in appositi pozzetti stagni posti al di fuori delle aree di lavoro.

 <p><b>RISORSE</b> <b>BTA</b></p>	<p><b>B08/004-3</b></p> <p><b>pag. 14/14</b></p>	 <p><b>RECYCLA</b> I CENTRI SERVIZI PER L'AMBIENTE</p>
--	--	---

## **7. MONITORAGGIO**

Una componente essenziale della filosofia IPPC è affidata al controllo periodico di tutte le attività, oltre che alla adozione di pratiche gestionali ottimali.



Per l'impianto si è previsto un apposito piano di gestione operativa che presiede a tutte le attività interne e che è accompagnato da un piano di sorveglianza e controllo.

Il monitoraggio riguarda tanto la pericolosità dei rifiuti in entrata che di quelli prodotti, nonché l'impatto dell'attività interna.

Sono previsti tanto controlli periodici sul buon funzionamento dei macchinari e presidi ambientali, della esecuzione delle manutenzioni periodiche, come dell'assenza di fattori di rischio come potenziali focolai di reazione delle sostanze depositate o perdite di liquidi provenienti dai rifiuti in stoccaggio.

Il manuale di gestione prevede anche controlli sui rifiuti ricevuti e su quelli formati con gli accorpamenti, come pure specifici controlli ambientali, in particolare per quanto riguarda il controllo delle emissioni in atmosfera e la qualità delle acque fognarie prima dell'immissione nella rete pubblica.





 <p>RISORSE BTA</p>	<p>B08/004-3</p> <p>pag. 15/15</p>	 <p>RECYCLA I CENTRI SERVIZI PER L'AMBIENTE</p>
--	------------------------------------	--

## 8. PROCEDURE SPECIALI

L'impianto non ha in deposito sostanze pericolose e non esercita attività tali da comportare il pericolo che possa accadere un “*incidente rilevante*”, tale cioè da comportare grave rischio per l'esterno e per le matrici ambientali.

Non è perciò sottoposto alla specifica normativa di settore. Il manuale di gestione e le procedure di accettazione prevedono il controllo delle classi di pericolosità dei rifiuti in modo da assicurare che non vengano raggiunti i limiti previsti per l'applicazione delle procedure speciali.

Sotto altro aspetto, il sito non è stato all'origine di fenomeni di inquinamento tali da portare all'attivazione delle speciali procedure previste dalla legge per la bonifica dei suoli e/o delle acque sotterranee.

	<p><b>B08/004-3</b></p> <p>pag. 16/16</p>	
---	---	---

## **9. VALUTAZIONE INTEGRATA INQUINAMENTO**

Secondo la normativa deve essere fatta una valutazione globale dell'inquinamento di impianto, che è stata svolta e di cui si espongono per sommi capi le risultanze.

### **9.1. ARIA**

Sotto il profilo globale le emissioni in atmosfera vanno valutate per tre profili: il contributo additivo per l'effetto serra, il contributo di sostanze acidificanti (piogge acide) ed il contributo alla formazione di precursori dell'ozono, che come noto, nella troposfera (minore altezza) a differenza che nella stratosfera, aumenta l'effetto negativo di altri inquinanti (smog fotochimico).

Secondo quanto previsto dalla letteratura scientifica, gli indici vengono calcolati e presentati in termini di milioni di tonnellate equivalenti in anidride carbonica (MMTCDE) per il GWP (Global Warming Potential), in kton (migliaia di tonnellate) di idrogeno atomico (H<sup>+</sup>) equivalente per l'indice AP (Acidification Potential) ed in tonnellate di ozono equivalente per l'indice TOFP (Tropospheric Ozone Formation Potential).

L'uso delle unità di misura proprie è importante per poter avere la corretta percezione dell'entità del potenziale dannoso dell'emissione. Nella fattispecie sono stati calcolati per l'anno 2007 i seguenti valori:

- GWP : 0,00003 MMTCDE;
- AP : 0,0064 kton;
- TOFP : 1,599 t.

Di questi indici sarà valutata l'evoluzione negli anni futuri.



Per quanto riguarda invece la qualità delle emissioni in atmosfera le analisi effettuate nell'anno 2007 hanno dimostrato il rispetto dei limiti di legge e l'assenza di qualsiasi possibile criticità.

L'impianto non genera odori e non si sono registrate lamentele in tal senso.

### **9.2. ACQUA**

L'impatto più significativo deriva dalle acque fognarie.

L'autorizzazione attuale allo scarico in fognatura previsti dei limiti per una serie di parametri: le analisi effettuate nel 2007 hanno dimostrato il rispetto degli stessi.



 <p><b>RISORSE</b> <b>BTA</b></p>	<p><b>B08/004-3</b></p> <p><b>pag. 17/17</b></p>	 <p><b>RECYCLA</b> I CENTRI SERVIZI PER L'AMBIENTE</p>
--	--	---

### **9.3. ENERGIA**

Dall'esame svolto non sono emersi sprechi energetici nelle varie lavorazioni.

Il contenimento dei consumi energetici è affidato alla buona efficienza dei macchinari impiegati ed in tal senso sono previsti nel manuale di gestione appositi controlli periodici.

L'attività che si svolge nello stabilimento è prevalentemente manuale e quindi non caratterizzata da un ciclo energivoro. Non sono perciò prevedibili miglioramenti adottando diverse tecnologie, che già risultano conformi alle MTD.

 <p>RISORSE BTA</p>	<p>B08/004-3</p> <p>pag. 18/18</p>	 <p>RECYCLA I CENTRI SERVIZI PER L'AMBIENTE</p>
--	------------------------------------	--

#### **10. PREVENZIONE INQUINAMENTO**

L'impianto è come appena detto conforme alle migliori tecnologie disponibili per il settore e quindi non si intravedono nel breve periodo miglioramenti da introdurre a tal fine.

Per garantire la massima prevenzione di rischi di inquinamento si devono applicare rigorosamente le procedure previste dal manuale di gestione ed effettuare i controlli periodici previsti dal piano di sorveglianza e controllo.

Nella relazione presentata alla Regione è presente una check-list di verifica dell'applicazione per l'impianto in esame delle migliori tecniche disponibili. Il risultato della verifica è assolutamente soddisfacente e pone l'impianto all'avanguardia fra le installazioni di questo tipo, tanto per la parte infrastrutturale, che per quella gestionale.

Villesse, 28 gennaio 2008